



Numero 56 - Gennaio 2012

# SENZA ETICA NON È CACCIA!

di Giacomo Ronconi

*Riflessioni a margine della segnalazione dell'abbattimento in Ucraina di un beccaccino inanellato tre anni fa in Lomellina. Il diseducativo messaggio di certi programmi televisivi.*

Quando mi ha telefonato l'Amico Ambrogio Fossati dicendomi del ritrovamento in Ucraina del beccaccino inanellato, tre anni or sono, in provincia di Pavia, ho voluto subito ricercare su Google Earth il luogo del delitto, come indicato nella fredda scheda di identificazione dell'ISPRA pubblicata sul numero di dicembre del Giornale del Beccaccino:

*NETISHIN - Ucraina lat.: 50° 17' 0'' N (50,28) lon.: 26° 35' 0'' E*

Tipico habitat del beccaccino: praterie, laghetti, fiumiciattoli .... Utilizzo spesso Google Earth per scovare nuove territori in cui recarmi alla ricerca del beccaccino, ma questa volta è stato diverso.

Questa volta chi volava non era il cacciatore alla ricerca del luogo di caccia, dell'angolo più remoto in cui dar libero sfogo alla bruciante passione dei suoi Pointer.

Questa volta chi volava era proprio il beccaccino.

Mi sono cioè immedesimato in quell'uccelletto che aveva percorso migliaia di chilometri dall'Ucraina a Pavia, e ritorno, con ogni probabilità ogni anno (sappiamo quanto siano abitudinari certi migratori), mosso dall'istinto in-

nato alla riproduzione e, quindi, alla sopravvivenza della propria specie.

E di tutto ciò ho riflettuto.

Non che non lo avessi mai fatto prima: al contrario.

Ma tenere sottomano il documento che attesta il viaggio che ogni anno compiono questi meravigliosi migratori ed avere la reale visione del volo su centri abitati, campagne, montagne ecc. mi ha spinto oltre, facendomi rivivere quel senso di rimorso che mi prende ogni qual volta raccolgo tra le mani un beccaccino morto o, tanto più, ferito.

Che strani certi sentimenti: per quanto mi faccia incazzare la padella su un beccaccino dopo un "numero" del cane, ancor più se cucciolone, di contro non gioisco mai all'abbattimento. Se c'è soddisfazione, è sempre per il punto, per la bella azione del cane, al quale si vuole riservare il premio dell'abbocco ... mai per la morte dell'uccelletto al quale si vorrebbe poter ridonare la vita.

Ed in tutto ciò mi sento estremamente diverso dai più: probabilmente, non diverso dai lettori di questa rivista, nè dai miei compa-

gni di caccia, autentici cinofili beccaccinisti... ma dai più, certamente sì.

E la riprova l'ho avuta proprio nei giorni scorsi quando mi è capitato di assistere su "Caccia e Pesca Sky", alla programmazione di "Campioni e Maestri" con protagonisti i signori Carlo Rizzini (esperto e volto noto del programma) e Renato Lamera, detentore del record del mondo di tiro dinamico.

Faccio una premessa: per come lo vedo io, da appassionato cacciatore-cinofilo, il canale Caccia e Pesca il più delle volte risulta imbarazzante. Mi è spesso capitato, infatti, di assistere a vere e proprie mattanze di ogni specie cacciabile, in ogni angolo del mondo, con riprese di animali feriti alla ricerca disperata di un impossibile scampo.

Noi cacciatori certe scene le conosciamo bene perché è inevitabile ritrovarci con la preda, magari solo rotta d'ala, riportata dal cane ancora perfettamente viva e, almeno per il sottoscritto, non è mai facile darle il "colpo di grazia". Ma una cosa è giustificare questo spiacevole momento inse-

rendolo nel contesto di quella passione fatta di levatacce all'alba, di odori e sapori antichi, di emozioni condivise con i nostri cani e – perchè no – di cene con i compagni di caccia; ben altra cosa è rappresentare quelle scene nude e crude a qualsiasi spettatore ... figuriamoci poi se non cacciatore.

Ma nel servizio sopra richiamato, c'è anche di più: si assiste, infatti, alla totale mancanza di sensibilità del cacciatore nei confronti delle vittime sacrificali, il tutto per puro esibizionismo.

E non vi è niente di peggio!.

Non ho nulla nei confronti dei protagonisti, in particolare del Sig. Rizzini che, anzi, ho più volte invidiato conoscendo le zone in cui

caccia i beccaccini in Irlanda, nè del campione di tiro, che in pedana è un autentico fenomeno; ma – permettetemi – la caccia è un'altra cosa; deve essere un'altra cosa! Vedere abbattere quattro starne (che voglio pensare di voliera appena lanciate, ci mancherebbe anche) messe in volo da due Spinoni, in un batter d'occhio e con il fucile rovesciato sopra la testa del campione, con risate e complimenti reciproci per la prestazione, non può considerarsi caccia.

Non è con questi filmati che si insegna alle nuove generazioni quell'etica venatoria indispensabile per dar seguito a questa passione. Altro che *“brindisi finale alla caccia di chi ci vuole male”*, caro sig.

Bruno Modugno!!

Ho sempre giudicato i cacciatori che incontro sui terreni dalle prime domande che mi rivolgono: “Quanti ne hai fatti?” mi chiede lo sparatore non degno di risposta! “Quanti ne hai incontrati? Come vanno i cani?” mi chiede il cacciatore degno di confronto!

Bèh, dopo aver preso coscienza della visione del volo migratorio che devono compiere i beccaccini, saperli a volte abbattuti da uno sparatore qualsiasi, senza cane, per il solo gusto di vantarsi al bar per la difficile stoccata, mi fa venir voglia di piantare anticipatamente al muro quel chiodo, al quale, un giorno, mi vedrò comunque costretto ad appendere il fucile.